

Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omellerie del parroco don Claudio Doglio

Solennità di Tutti i Santi (1 novembre 2024)

Introduzione alle letture: *Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12*

San Giovanni nella visione dell'Apocalisse ci presenta la schiera dei Santi vestiti di bianco, coloro che hanno il sigillo del Dio vivente impresso sulla fronte: sono la generazione che cerca il Signore, sono i figli di Dio che hanno ricevuto in dono la somiglianza con il Padre, sono i beati, coloro che veramente felici hanno accolto il Vangelo e lo hanno vissuto. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio che ci parla della nostra santità: siamo noi quella generazione che cerca il Signore, noi, in cammino verso la santità.

Omelia 1: Non fare qualcosa, ma diventare qualcuno!

«Rallegratevi ed esultate – siate contenti – perché la vostra ricompensa è grande nei cieli». È una promessa che il Signore ci rivolge ed è una promessa che rende contenta la vita. Abbiamo contemplato attraverso le parole dell'Apocalisse «una moltitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni nazione tribù, popolo e lingua». È la moltitudine dei Santi, sono le persone belle, che hanno vissuto bene, che hanno lasciato una traccia e un buon ricordo nella storia. Sono i nostri modelli: i Santi sono nostri amici, ci indicano la strada, ci accompagnano con il loro affetto, pregano per noi, perché anche noi possiamo fare come hanno fatto loro. Abbiamo davanti la pienezza della vita, è quello che vogliamo!

Speriamo la vita eterna. Può sembrare un discorso un po' troppo astratto, tanto più per ragazzi e giovani, perché la vita eterna sembra una cosa lontana che non ci riguarda; ma proviamo a cambiare l'aggettivo: se invece di dire *eterna* io dicessi *bella*, non è quello che sognate e volete? Non volete una vita bella? Non volete una vita felice? È vero che volete una vita realizzata? Certo! Questa è la vita eterna. È la pienezza della vita: è la vita bella, completa, realizzata, di persone contente ... è quello che Dio sogna per noi! E noi vogliamo desiderare con lui di realizzare questa vita bella. Non accontentiamoci del piccolo presente, tendiamo alla grandezza futura, guardiamo lontano, alziamo il livello della nostra speranza; desideriamo in grande, perché il Signore vuole che diventiamo grandi.

Molto spesso ai bambini si chiede: “Che cosa farai da grande?”. Agli adulti non lo si chiede più, perché sembra che lo abbiano già fatto. Ma non è solo questione di scegliere la professione, io direi che la domanda dovrebbe cambiata, perché non si tratta di *fare qualcosa*, ma *diventare qualcuno*. Se ci pensate è molto diverso: non “che cosa farai?”, ma “chi diventerai?”. Ognuno di noi desidera diventare una persona bella. Non credo che sia importante diventare famosi o ricchi o potenti, è importante diventare persone belle, persone buone, persone significative, persone grandi nell'amore.

Allora non accontentiamoci di fare qualcosa, impegniamoci a diventare qualcuno! Vale anche per i grandi, anche per quelli che hanno già scelto la professione, anche per quelli che sono in pensione, a tutte le età possiamo diventare migliori. È quello che desideriamo, è quello che sognano: il Signore ci aiuta in questo e i Santi ci accompagnano e ci sono modelli. Non dimentichiamoci di essere “buoni cristiani, onesti cittadini e futuri abitatori del cielo”. Siamo i futuri abitatori del cielo, siamo i Santi del futuro: diventiamolo!

«Rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli!».

Omelia 2: La speranza della vita eterna ci purifica

«Ecco la generazione che cerca il volto del Signore». Così le parole del salmo presentano i Santi, l'assemblea degli eletti che hanno cercato il Signore nella loro vita e lo hanno trovato come il tesoro della loro esistenza e adesso lo godono in eterno.

Un vecchio principio catechistico ci insegnava che la vita ci è data per cercare Dio, la morte ci viene incontro per permetterci di incontrarlo, l'eternità ci è data per godere Dio. L'atto di speranza termina proprio con questo desiderio: "Signore che io possa goderti in eterno". Cerchiamo nella vita terrena il Signore per poterlo godere in eterno nella pienezza della vita. È questa la speranza che nutre la nostra esistenza cristiana. Chi ha questa speranza purifica se stesso. Chi ha questa attesa dell'incontro con Dio e cerca il Signore purifica se stesso, cioè si pulisce da tante altre cose poco importanti, perché la nostra vita è piena di desideri minori e banali, che riempiono l'esistenza e ci illudono di essere grandi cose e invece lasciano sempre insoddisfatti. La nostra vita è fatta di ricerche, di attese, di desideri, da una cosa passiamo all'altra, sempre con l'impressione che, raggiunta quella tappa, saremo a posto; e invece ci accorgiamo che non siamo mai a posto.

Abbiamo bisogno di purificare il nostro modo di vedere la vita; i nostri desideri, le nostre attese sono da pulire, da ripulire, ci sono tante croste da togliere, tante macchie da lavare, per poter avere gli occhi limpidi, per essere puri di cuore, luminosi e trasparenti, capaci di vedere la presenza di Dio nella nostra vita.

«Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre, per essere chiamati figli di Dio». Ma lo vedete il grande amore che ci è stato dato per essere considerati figli e non lo siamo di nome: lo siamo di fatto! Quello che siamo adesso è l'anticipo di quello che saremo. Quello che saremo, non lo vediamo ancora, lo speriamo – non speriamo ciò che già vediamo – attendiamo ciò che ancora non vediamo, che sarà il compimento di quello che già siamo. Saremo simili a lui, lo vedremo così come egli è: essere simili a lui è pienezza di vita, «gioia piena alla sua presenza, dolcezza senza fine alla sua destra». Questa è la nostra speranza!

Spero la vita eterna. I Santi l'hanno raggiunta, hanno camminato come noi sulla terra e hanno raggiunto la meta in cielo: anche noi vogliamo essere la generazione che cerca il volto del Signore. Speriamo la pienezza di vita con il Signore e grazie a questa speranza purifichiamo noi stessi: ralleghiamoci ed esultiamo, perché la meta che ci attende è grande. I Santi, che veneriamo, sono nostri amici e modelli, sono un insegnamento per noi: li veneriamo per imitarli, per essere come loro cercatori di Dio, per poterlo trovare come il tesoro, per poterci rallegrare in eterno insieme con loro, godendo Dio, che ci ha resi suoi figli e ci ha dato la possibilità di raggiungerlo e di goderlo.